

“Il Bilancio? Fatto con i cittadini”

L'assessore regionale Nieri: “Recepiteme le loro opinioni”

Alla presenza del ministro Amato presentati i risultati del “sondaggio informato” che ha debuttato nel Lazio

GIOVANNA VITALE

C'È ANCHE lo zampino dei cittadini nella Finanziaria regionale approvata a fine anno. Sono stati loro — selezionati in un campione di 119 persone rappresentative per età, sesso e condizione sociale della popolazione laziale — a esprimersi sui temi più caldi di politica e amministrazione locale: dal taglio dei posti letto negli ospedali al bond etico. Loro a confrontarsi per una giornata intera con tecnici ed esperti. Loro a formulare suggerimenti e desiderata: la maggior parte recepiti, sotto forma di emendamento, nella legge di previsione 2007.

Lo ribadisce con orgoglio l'assessore al Bilancio Luigi Nieri, illustrando i risultati del “sondaggio informato” elaborato dal professore statunitense James Fishkin e sperimentato per la prima volta in Italia, lo scorso 3 dicembre, proprio dalla Regione Lazio. «Un sondaggio», spiega il direttore di *Reset* Giancarlo Bosetti, promotore e fra i più fervidi sostenitori, «che utilizza la tecnica della demoscopia nel definire il campione e lo riunisce fisicamente, anziché limitarsi a prelevarne il

parere: lo informa, organizza una discussione di tipo deliberativo e poi ne confronta l'opinione con quella di avvio». Un metodo che, sottolinea il re delle rilevazioni Renato Mannheimer, aiuterebbe a superare il limite dei sondaggi tradizionali: ossia «il fatto che spesso la gente viene interrogata su argomenti che non conosce, dalla destinazione del Tfr al cuneo fiscale. Da qui l'idea di Fi-

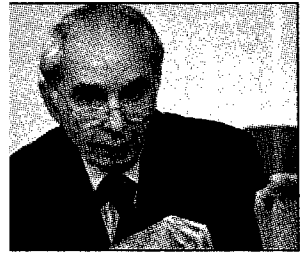
shkin di provare a vedere se e come muterebbe l'opinione della gente se fosse informata». Talmente apprezzata dal ministro Amato che «sarebbe necessario introdurla anche da noi», dice: «Mi piacerebbe che i partiti, invece di spendere migliaia di euro per ammassare gente nelle piazze, organizzando adunate stile anni '30, utilizzassero i “sondaggi informati” per capire cosa vogliono davvero i cittadini. Anche per contrastare un certo modello di politica stile concerto rock in cui il cittadino-elettore gioca il ruolo di fan: sta lì solo per battere le mani

o fischiare». Ormai «la sollecitazione al sondaggio è quotidiana, si chiedono pareri su tutto», insiste il responsabile dell'Interno, «ma in assenza di informazioni si risponde in base a pregiudizi che possono dar vita a disastri etici».

Una tesi confortata dall'esito del test regionale. In fondo a una giornata trascorsa a far domande e ascoltare le risposte, a sollevare dubbi e ricevere chiarimenti, l'85% dei 119 cittadini del Lazio è uscito con un'idea più chiara sui temi affrontati. Cambiando opinione, rispetto a quella iniziale, in modo spesso massiccio. Il 24 e il 25 marzo si bisserà in Piemonte (su Tav e immigrazione) e presto potrebbe addirittura diventare un reality (non lo escludono i consiglieri Rai Petroni e Curzi). Sondaggio che piace anche, e molto, al professor Rodotà e alle teste d'uovo del governo Prodi: da Alessandro Ovi a Richi Levi all'ex ministro Bassanini, tutti a dire — nel corso del dibattito — «magari si potesse fare sempre».

Un mese fa è stato riunito un campione di 119 persone

il ministro



Qui sopra il ministro Giuliano Amato che ieri ha commentato i risultati del sondaggio informato. Accanto i 119 cittadini laziali “consultati” il 3 dicembre scorso

